

Numero 211 novembre 2010

# LAVORI IN CORSO

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

## Campagna per la sopravvivenza di Punto Rosso 2010-2011

MILANO - CONVEGNO INTERNAZIONALE

La grande trasformazione europea e la sua variante italiana - Contributo ad una discussione pubblica sui compiti della sinistra antiliberista italiana - Venerdì e sabato 10 e 11 dicembre

TORINO - SENZA CLASSE, SENZA TERRITORIO

Un radicamento impossibile per la sinistra militante o una politica senza radicamento? Convegno-seminario della militanza di classe - Sabato 4 e domenica 5 dicembre

SOMMARIO (Per andare ai testi cliccare sui titoli)

**Serve lo sciopero generale** di *Paolo Ferrero*

**I mercati prosperano, i deboli pagano la crisi** - Intervista a Galbraith a cura di Tonino Bucci

**Fine dell'Unione Europea?** di *Toni Negri*

**Lavoro autonomo e crisi economica** di *Sergio Bologna e Andrea Fumagalli*

**Osservatorio Europa** di *Vittorio Agnoletto*

Iniziative	LUP	Novità Edizioni	Servizi	Tempo libero
------------	-----	-----------------	---------	--------------

**RedAzione:** Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo  
339/22.37.866 - [brn.carchedi@gmail.com](mailto:brn.carchedi@gmail.com)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## **Campagna per la sopravvivenza di Punto Rosso 2010-2011**

Tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo abbiamo tenuto la campagna per la sopravvivenza di Punto Rosso. Era un allarme reale, non potendo contare più su vari contributi fissi che ci consentivano di condurre, anche in modo precario, comunque le attività. Il risultato è stato la raccolta di circa euro 26.000. Risultato straordinario. Ci ha consentito di assicurarci la sopravvivenza almeno fino alla fine del 2010.

Vogliamo ringraziare tutte e tutti. In particolare chi ha inviato anche solo 10, 20 euro, testimonianza delle poche risorse a disposizione e del grande cuore nel prodigarsi per aiutarci. Ringraziamo naturalmente i grandi sottoscrittori con cifre importanti. In ordine rigorosamente alfabetico: Silvana Barbieri e Luigi Vinci, Piero Basso e Loredana Greco, Giorgio Bonamassa, Carlo Bonfantini, Miro Capitaneo, Daniela Danna, Gianpiero De Andreis, Marie De Toledo e Roberto Venturin, Paolo Graziano, Nicola Nicolosi e Cristina, Gianni Paoletti, Guido Pisapia, Marina Rossi. Ma veramente a tutti, grandi e piccoli sottoscrittori, grazie di cuore.

Ora, con questo primo messaggio, lanciamo la campagna 2010-2011. Dobbiamo assicurarci la possibilità di continuare anche per il 2011. Non sembri questo il solito tormentone, ma senza il vostro aiuto non ce la faremmo.

Nel gennaio 2001 si teneva a Porto Alegre il primo Forum Sociale Mondiale. Nei giorni 6-11 febbraio 2011 si terrà a Dakar (Senegal) il IX Fsm.

### **OGGI E' UN BUON GIORNO PER SOSTENERE PUNTO ROSSO**

Al Fsm il Punto Rosso ha dedicato lavoro e impegno, assieme al Forum Mondiale delle Alternative e a François Houtart e a Samir Amin, per la sua costruzione e il suo sviluppo. Ha organizzato convegni, seminari, conferenze, in Italia e nei Forum stessi. Ha pubblicato libri sul tema. La Libera Università Popolare ha tenuto corsi di formazione sull'altermondialismo, sui movimenti su scala mondiale, ecc.

Come ha detto Chavez al Forum Sociale Mondiale di Belem 2009, i Forum hanno contribuito, tra le altre cose, al cambiamento in America Latina, ad avere Lula, Chavez, Morales, Correa, Lugo, Kirchner, ecc. e una massa enorme di energia, soprattutto giovanile, partecipativa, emancipativa. Ad avere un'America Latina nel segno della giustizia sociale e della giustizia ambientale. Non più cortile degli Usa. Possibile, con il contributo di tutte e di tutti, anche di Punto Rosso, anche qui in Italia.

Ci servono almeno 25.000 euro per finanziare le iniziative nel 2011.

Questa mail è inviata a oltre 5.000 indirizzi. Bastano 5 euro a testa. Fai i tuoi conti. Punto Rosso vale per te 2 centesimi al giorno? Se sì, per il 2011 disponi di 7,3 euro. Compra una busta e un francobollo (totale euro 1) infilaci un biglietto da 5 euro e spediscila all'Associazione Culturale Punto Rosso - Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 MILANO. Ti avanzano ancora 1,3 euro, comprati un caffè o un giornale, offre Punto Rosso.

Non è uno scherzo, aspettiamo davvero contributi di 5 euro. Se, invece, disponi di più di 7,3 euro, puoi:

- recarti in posta e inviarcì il tuo contributo con il bollettino postale (ccp. N. 37398203 intestato ad Associazione Culturale Punto Rosso - Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano)
- oppure fare un bonifico bancario (intestato Associazione Culturale Punto Rosso - Iban IT07X0558401618000000010438)
- oppure, infine e meglio, impegnarti a fare un Rid presso la tua banca (chiamaci per avere raggugli e il modulo).
- fare in ultimo la tessera di Punto Rosso.

Per tutto ciò, vedi anche sul sito [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

Se per te Punto Rosso non vale 2 centesimo al giorno chiedi di essere cancellato dalla mailing list.

### **L'Agenda Rossa di Punto Rosso**

E' disponibile l'agenda Smemo personalizzata per Punto Rosso. Agenda giornaliera su 12 mesi, copertina di colore (indovinate un po') rosso. Il tema di quest'anno è il gusto, la passione per i cibi di colore rosso (ma guarda). Il costo è 11.50 euro (+1 euro di contributo spese di spedizione). E anche questo è un modo per finanziare la vostra/nostra associazione.

Per l'acquisto scrivete a [bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it) oppure telefonate allo 02/87.50.45 e chiedete di Eleonora oppure passate da noi a Milano in Via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2 Garibaldi)

## **SERVE LO SCIOPERO GENERALE**

di Paolo Ferrero

(sabato, 27 novembre)

I giorni che stiamo vivendo parlano di una bella ripresa del conflitto sociale. Grandi mobilitazioni studentesche, dei precari e dei ricercatori, come non se ne vedevano da tempo. Non è solo un fatto di quantità. Nelle lotte del mondo della scuola e dell'università viene colta con chiarezza la natura di classe dell'attacco del governo, in cui la distruzione della scuola pubblica è strettamente intrecciata alla progressiva precarizzazione e svalorizzazione del lavoro. Le mobilitazioni della scuola si affiancano ai conflitti che nascono dentro l'apparato industriale, contro le chiusure e i ricatti come quelli della Fiat.

La manifestazione del 16 ottobre convocata dalla Fiom ha rappresentato il punto più alto di quella mobilitazione operaia che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici. Anche la manifestazione del 16 ha colto con chiarezza la natura di classe dell'attacco antioperaio e ha costruito nessi rilevanti tra la lotta alla precarietà e per l'occupazione con la battaglia per l'acqua pubblica, per il ritiro dall'Afganistan, per i diritti civili, per la democrazia, dentro e fuori dai luoghi di lavoro. La manifestazione di oggi [sabato 27] promossa dalla Cgil raccoglie e interpreta un disagio sociale diffuso, ma che ancora non vede uno sbocco alternativo alla palude berlusconiana. Il nodo che si pone è quindi: quale ruolo politico vuole giocare la Cgil dentro questa ripresa dello scontro sociale? Assume essa la guida dello scontro sociale nel Paese o si dispone alla ricerca di un nuovo patto, fatalmente subalterno, con la Confindustria? Si tratta di una domanda relevantissima in quanto è evidente che ci troviamo di fronte al più pesante attacco alle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari dal dopoguerra ad oggi.

Noi pensiamo che sia necessario agire congiuntamente su due terreni. Sul piano politico, occorre cacciare Berlusconi, evitare ogni governo di transizione e costruire un fronte democratico che permetta di sconfiggerlo nelle elezioni. Questa è la nostra proposta politica e la perseguiamo con determinazione. Siamo però del tutto consapevoli che l'auspicabile e necessaria cacciata di Berlusconi non risolverebbe tutti i problemi: i sostenitori di Marchionne nel centro sinistra sono tali e tanti da rendere evidente che la caduta del monarca di Arcore non coincide per nulla con la fine del berlusconismo. Le politiche neolibériste sono largamente egemoni nel centrosinistra. Per cambiare questa situazione proponiamo a tutte le forze della sinistra - ad oggi inascoltati - di costruire insieme un programma comune, in modo da essere più forti nel determinare il profilo politico del fronte democratico.

E' però del tutto evidente che affidare alla sola contesa elettorale la possibilità di sconfiggere le politiche confindustriali e di costruire l'alternativa è scorciatoia impraticabile, priva di fondamento. E' quindi decisivo muoversi sul piano sociale. Occorre operare per unificare le lotte, costruendo un movimento dotato di un orizzonte comune. A tal fine stiamo lavorando per costruire i Comitati contro la crisi sui territori, ma è evidente che il ruolo della Cgil è indispensabile. Per questo chiediamo oggi alla Cgil di dichiarare lo sciopero generale. Per unificare le lotte è necessario che la più grande organizzazione dei lavoratori italiani dia un segnale chiaro.

La proclamazione dello sciopero generale contro governo e Confindustria è indispensabile per aggregare la massa critica necessaria al fine di cacciare Berlusconi ma anche di sconfiggere Marchionne. Oggi partecipiamo alla manifestazione con una precisa domanda politica: la Cgil assuma le sue responsabilità e - come nel 2002 - prenda senza titubanza la guida del movimento di lotta. Non chiediamo al sindacato di fare supplenza alla politica. Chiediamo al più grande sindacato italiano di fare sino in fondo la sua parte.

## **I MERCATI PROSPERANO, I DEBOLI PAGANO LA CRISI**

Intervista a Galbraith a cura di Tonino Bucci  
(Liberazione - 16 novembre)

La crisi non l'ha trovato spiazzato. James Kenneth Galbraith, keynesiano da una vita, l'ha sempre sostenuto che lo Stato deve intervenire nell'economia. Oggi, a maggior ragione, mette sotto accusa il liberismo e i suoi sacerdoti. L'economista statunitense (canadese di nascita) ha partecipato recentemente a un incontro a Roma, organizzato dal centro studi Federico Caffè, dal titolo "The Great Crisis".

*La vicenda della Grecia ha dimostrato che il destino di interi Stati è nelle mani di anonimi speculatori finanziari, non crede?*

Ci sono state operazioni speculative verso quei paesi che per il loro debito sono più esposti al ricatto dei mercati finanziari. Ma non lo scopriamo oggi che Grecia o Portogallo hanno situazioni debitorie. Dopo la crisi i gruppi finanziari cercano di ricostituire le proprie riserve scaricando i costi della crisi stessa sui paesi più deboli. Tentare manovre speculative nei confronti di paesi come la Germania, la Francia o la stessa Italia sarebbe molto più difficile. Difficilmente potremmo immaginare operatori finanziari in grado di influenzare questi Stati attraverso acquisti o vendite di titoli.

*Cosa potrebbe fare l'Unione Europea?*

Se l'Europa volesse, sarebbe sufficiente che acquistasse i titoli e i bond, invece di lasciare che siano i privati a farlo. L'effetto sarebbe di stabilizzare i mercati, anziché lasciarli oscillare a seconda dei movimenti e delle transazioni private. Le misure di austerità sono state imposte alla Grecia solo perché Merkel aveva il bisogno di giustificare davanti all'opinione pubblica tedesca i cosiddetti aiuti concessi al governo greco.

*Si è concluso da poco il G-20. E' servito a qualcosa?*

Il G20 non ha portato a nessun accordo. Ogni paese cerca di mantenere le proprie posizioni. Un dialogo tra sordi. E' dai tempi di Bretton Woods che non vediamo una proposta innovativa. Per quanto riguarda gli Stati Uniti il principale problema sollevato è quello del deficit. Ma il deficit, in sé, non è un problema. Diventa un problema dal momento in cui si decide di presentarlo come tale. Gli americani accusano la Cina di accumulare grosse riserve di dollari. I cinesi rispondono che il problema è pretestuoso. Sono scelte che ogni paese compie in nome degli interessi economici nazionali. La prossima volta se i 20 restano a casa il risultato è lo stesso.

*Con la crisi si è parlato a più riprese della necessità di un maggiore controllo sulle banche e sugli operatori finanziari. Ne verrà fuori qualcosa?*

L'accordo Basilea 3 dovrebbe stabilire nuove regole di comportamento. Ma già nel Basilea 2 erano state fissate norme sul livello di capitalizzazione degli istituti bancari. Eppure non hanno impedito la crisi. Inutile, oggi, riaffermare gli stessi principi, affidando tra l'altro il compito di controllo agli stessi organismi di prima. Se solo si volesse, si potrebbe intervenire con ben altre politiche. Non c'è nessuna fatalità in quello che sta avvenendo, solo scelte economiche e politiche precise.

*Ma è cambiato qualcosa, dopo la crisi, nel rapporto tra gli Stati e le banche?*

Come sappiamo, la crisi ha messo gli Stati nella necessità di intervenire per evitare il fallimento delle banche. Oggi parliamo della necessità di nuove regole, ma in realtà negli Stati Uniti esisteva già una legge anti-speculazioni, che avrebbe dovuto garantire la trasparenza delle operazioni finanziarie, soprattutto di chi sono i detentori reali dei titoli depositati nelle banche. Sennonché la crisi ha dimostrato che questi criteri di controllo vengono sistematicamente evasi. Le frodi bancarie hanno raggiunto dimensioni tali da rendere le leggi quasi inutili. In molti casi, quando sono state scoperte incongruenze tra i titoli e i veri proprietari, le banche hanno creato false documentazioni.

*Gli Usa sono ancora nella crisi. Da un lato, il sistema del credito non riparte, nonostante generose sovvenzioni pubbliche alle banche, dall'altro cala il potere d'acquisto, aumenta la disoccupazione di massa. Cosa non ha funzionato nella politica economica di Obama?*

C'è stata grande aspettativa sulle capacità di Obama di cambiare linea sia nelle politiche finanziarie sia in politica estera. Ma è stata un'illusione. Obama ha confermato il vecchio staff di economisti dell'era Bush, da Larry Summers a Timothy Geithner a Ben Bernanke. Immaginare di cambiare politica lasciando gli stessi personaggi di prima è impresa irrealistica. Oggi Obama paga le conseguenze per non essere intervenuto in risposta ai bisogni reali. In un sistema bipolare come quello statunitense, al fallimento dei democratici non può che corrispondere, sull'altro versante, la ripresa

del Tea Party e dei conservatori. Del resto, le stesse lobby economiche hanno appoggiato entrambi i candidati alle presidenziali. Obama è stato finanziato da Wall Street. E tutti i provvedimenti economici lo dimostrano. L'unica riforma a vantaggio dei cittadini, quella sanitaria, è stata differita nel tempo. Le stesse opere pubbliche hanno avuto un'incidenza minima sull'occupazione. Esistono nuove fasce di disoccupazione, create dalla chiusura di interi settori produttivi, come servizi finanziari, bancari, commerciali. Persone di oltre 50 anni si sono trovate improvvisamente senza lavoro. In America si possono vincere le elezioni, ma non è possibile cambiare il governo dell'economia. E' stata una scoperta brutale.

\*\*\*

## **PROGETTO LAVORO**

La nuova rivista mensile "Progetto Lavoro. Per una sinistra del XXI secolo" è il risultato di un'intesa tra due associazioni, Lavoro e Solidarietà e Punto Rosso. L'intesa parte dalla convinzione che sia oggi importante moltiplicare i luoghi nei quali le forze oggi disperse della sinistra politica, sindacale e sociale riescano a confrontarsi stabilmente e, grazie a questo, possano giungere a praticare iniziative politiche unitarie e a costruire strutture parimenti unitarie nel mondo del lavoro e sul territorio. Ciò significa pure che la rivista non si limiterà all'analisi delle grandi questioni e alla critica degli eventi della politica ma tenderà pure la valorizzazione delle forme operanti di intervento politico e di iniziativa oggi possibili, senza discriminare niente che le appaia serio.

### **Per abbonarsi a "Progetto Lavoro"**

I prodotti stampati della sinistra vivono in condizioni materiali assai precarie e il nostro non fa eccezione. La sua sopravvivenza dipende dall'autofinanziamento, che, in questo caso, significa un numero sufficiente di abbonamenti. Per abbonarsi occorre versare 50 euro (abbonamento ordinario) o 100 euro (abbonamento sostenitore) sul conto corrente postale o sul conto corrente bancario sotto indicati, specificando nella causale "Abbonamento 2011 a Progetto Lavoro". Dopodiché devi inviare una mail o un fax dichiarando l'avvenuto versamento e indicando il tuo indirizzo postale preciso, il tuo telefono e la tua mail. Così la rivista ti sarà recapitata direttamente, fin da subito.

Conto Corrente Postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso

Conto Corrente Bancario IBAN: IT10X0306903240100000006710 intestato a Lavoro e Solidarietà

Comunica il versamento e i tuoi dati a [abbonamenti@rivistaprogettolavoro.it](mailto:abbonamenti@rivistaprogettolavoro.it) oppure al fax n. 02/875045

\*\*\*

## **TESSERAMENTO 2011**

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2011". La tessera costa 30 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2011, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

## **FINE DELL'UNIONE EUROPEA?**

di Toni Negri

(Fonte: UniNomade 2.0, 17/10)

Or non è molto, Étienne Balibar esprimeva preoccupazione per la "fine dell'Unione Europea", di quella costruzione la cui storia è cominciata cinquant'anni fa sulla base di una vecchia utopia ma le cui premesse non erano state mantenute. Aveva ragione. Si aggiunga che, quanto più continua la crisi economica, tanto più si approfondisce la crisi politica del progetto europeo. Le voci che richiedono il ritorno dello Stato-nazione non costituiscono un brontolio sordo che solo diviene coro assumendo toni estremisti, ma sembrano ormai costituire una polifonia di voci populiste ed identitarie che vanno oltre le nazioni stesse - dalla Cecoslovacchia alla Boemia e alla Slovacchia, e dopo il Belgio le Filandre e la Vallonia, dopo l'Italia e la Spagna, i Paesi baschi e la Padania ... una balcanizzazione infinita.

Qualcosa, nel processo della costruzione europea, non solo sembra essersi bloccato ma andare à rebours. Proprio quando, nella nuova fase della mondializzazione, di fronte alla crisi dell'egemonia americana sul mercato globale e l'emergere di altri blocchi continentali, dell'Unione gli europei hanno soprattutto bisogno. Ma, a rilanciare l'Unione, non basterà rivitalizzare il vecchio processo. Esso era basato, dal punto di vista dell'iniziativa politica su una governance equilibratrice delle dissimmetrie e delle eventuali emergenze dentro una gerarchia tradizionale di Stati; per le politiche economiche, sul coordinamento di uno sviluppo a geometria variabile, sempre tuttavia a dominanza neoliberale. Ed anche dal punto di vista giuridico le cose non sono diverse: è emersa una forma tecnocratica e giurisdizionale dello sviluppo costituzionale che esclude la partecipazione democratica e configura uno "statalismo senza Stato", la forma peggiore del sovranismo.

Ma la malattia cronica dell'Ue della quale tutte le altre si nutrono, è l'interiorità del progetto europeo alla politica Nato. Gli Usa non hanno mai voluto un'Europa unita. Almeno dalla metà degli anni cinquanta hanno sempre detto: non s'ha da fare! Ne hanno accettato il progetto iniziale solo per stringere il destino europeo nelle strategie della guerra fredda. Ma dopo la caduta del Muro non c'era più ragione di Ue. Per gli Usa questo rifiuto è strategico. L'Ue è per gli Usa un'inaccettabile sfida geopolitica (l'unico paragone adeguato mi è sempre sembrata la sfida del "bancor" che a Bretton-Woods Keynes lanciò al dollaro). Tanto più è inaccettabile in un mondo pluralizzato dalla crisi della loro egemonia globale. L'Europa è infatti la sola potenza che dal punto di vista economico, culturale e politico, può rappresentare un polo alternativo agli Usa nel contesto plurale della mondializzazione.

A questo scopo, l'Ue dovrebbe, nella situazione attuale, rendere più profondo lo spazio atlantico; di contro, aprire verso l'Est; riequilibrare il suo rapporto con le potenze mediorientali; aprire i suoi mercati ai flussi Sud-Sud. Chiunque abbia una qualche esperienza all'interno della diplomazia internazionale sa che di queste cose un europeo non può nemmeno fare cenno. Perché? Perché gli Usa non vogliono, la Gran Bretagna spia per loro conto, i tecnocrati europei tremano ad ogni fruscio di foglia: ed i capitalisti europei incapaci di sganciarsi da mercati finanziari corrotti (che gli Usa gli offrono) toglierebbero loro la fiducia; e le classi politiche europee sono da troppo tempo selezionate per essere cieche a questo proposito. Ma è sufficiente andare in Brasile o in Cile, in India o in Sud Africa per sentire l'imperiosa sollecitazione che viene agli europei perché rinnovino la loro iniziativa. Nella sensibilità mondiale, il postcoloniale è nei confronti dell'europeo meno ostile di quanto il postimperiale lo sia nei confronti degli yankee.

Se l'Europa non prende consapevolezza di questo - e quindi accentua, ad un tempo, l'iniziativa costituzionale per stringere istituzionalmente i rapporti interni, l'iniziativa politica per garantire ed incrementare la funzione dell'Euro e quindi un'iniziativa unitaria autonoma nella politica estera per mostrarsi come polo essenziale di pace e di regolazione delle relazioni internazionali - essa è destinata a diventare, nell'ambito geopolitico mondiale, qualcosa che rassomiglia alla Svizzera, nel quadro delle relazioni europee dei secoli scorsi. Quanto agli Stati-nazione, se l'iniziativa internazionale non viene riavviata sotto la spinta dell'Ue, sono destinati a divenire delle piccole nuove potenze feudali - che garantiranno un asfittico dominio (sulle rendite e non sui profitti industriali) ai ceti capitalisti, una progressiva degradazione degli stipendi e degli salari dei ceti medi (nonché una recessione dei desideri e dell'immaginazione) e la più squallida povertà per le classi subordinate.

Per finire, un po' d'ironia. Le forze che più di altre dovrebbero in Europa essere attente a questi problemi, quelle di sinistra, sono in realtà le più insensibili. Sembra infatti che per le forze di sinistra in Europa il Muro non sia mai crollato. Così, le prove di lealtà agli Usa non sono mai terminate. Per fare un solo esempio, ricordiamo un'ultima tragica farsa, quando D'Alema - il capo dell'antico partito comunista italiano - e Fischer - il capo dei nuovi Verdi germanici - fecero bombardare l'ex-Jugoslavia per nessun'altra ragione che non fosse servilismo atlantico. Non è così che si serve il progetto europeo né che si serve la sinistra. E se gli Usa avranno sempre bisogno di "guardie svizzere", la sinistra europea, quella vera, non ha mai avuto bisogno del Vaticano. Noi sappiamo che solo una sinistra radicalmente rinnovata potrà costruire l'Europa.

### **L'Agenda Rossa di Punto Rosso**

E' disponibile l'agenda Smemo personalizzata per Punto Rosso. Agenda giornaliera su 12 mesi, copertina di colore (indovinate un po') rosso. Il tema di quest'anno è il gusto, la passione per i cibi di colore rosso (ma guarda). Il costo è 11.50 euro (+1 euro di contributo spese di spedizione). E anche questo è un modo per finanziare la vostra/nostra associazione.

Per l'acquisto scrivete a [bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it) oppure telefonate allo 02/87.50.45 e chiedete di Eleonora oppure passate da noi a Milano in Via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2 Garibaldi)

[Ritorna al Sommario](#)

## LAVORO AUTONOMO E CRISI ECONOMICA

Lo specchio dell'imbarbarimento sociale - indagine su una realtà diffusa ma misconosciuta  
di Sergio Bologna e Andrea Fumagalli  
(rivista Loop n. 10, 28/11)

Che il mercato del lavoro sia in continua ebollizione è oramai cosa nota. Non siamo più nei tempi in cui la stabilità del rapporto di lavoro rappresentava una delle poche certezze della vita quotidiana. Tuttavia, l'implosione della fabbrica fordista, con il suo carico di gerarchia, comando, subordinazione e alienazione, non ha liberato potenzialità e opportunità di vita migliori. Anzi. Venendo meno la differenza tra tempo di vita e tempo di lavoro, più che liberare la vita dal lavoro, ha fatto sì che la vita fosse sempre più sottomessa al ricatto del lavoro.

Tutto è cominciato alla fine degli anni Settanta, quando le prime strategie di delocalizzazione (outsourcing) e di snellimento della grande fabbrica (downsizing) hanno scomposto e frammentato l'organizzazione rigida dei siti industriali, prevalentemente situati nel Nord-ovest del paese. Nuove filiere produttive si sono evolute in direzione est e sud-est. L'asse pedemontano che da Milano arriva a Trieste, passando per Bergamo, Brescia, Verona, Treviso, Udine, è diventato uno dei centri della produzione manifatturiera italiana, soprattutto specializzato nei settori della minuteria metallica, dell'abbigliamento, delle calzature, ecc. Parimenti, lungo la via Emilia, verso Bologna e lungo la dorsale adriatica, si è espanso un modello di industrializzazione diffusa, eminentemente metalmeccanico, incline a sviluppare rapporti di subfornitura con le grandi imprese europee e internazionali. Si è così consolidato il modello veneto, embrione dello sviluppo del Nord-est negli anni Ottanta e Novanta, e il modello adriatico della terza Italia.

Al di là delle analisi stereotipate e di comodo (dal "piccolo è bello!" alla propaganda della fine del conflitto capitale-lavoro) finalizzate all'oblio dei conflitti sociali degli anni Settanta, si definisce una nuova composizione sociale del lavoro. In uno dei primi libri che analizzava gli effetti delle trasformazioni tecno-produttive sul lavoro nell'epoca postfordista, Sergio Bologna aveva coniato la fortunata espressione di lavoro autonomo di seconda generazione. Con essa si intendeva l'emergere di nuove soggettività del lavoro che andavano oltre la figura tipica del lavoratore salariato di stampo fordista, per abbracciare nuove tipologie contrattuali che rompevano la classica dicotomia lavoratore dipendente - indipendente. Nel periodo fordista, il lavoro autonomo (di prima generazione) era prevalentemente legato all'attività artigianale e/o di fornitura di servizi per il consumo, anima di quella piccola borghesia un po' corporativa, schiacciata dal conflitto di fabbrica. Si trattava piuttosto di analizzare e comprendere la nuova filiera del comando capitalista sul lavoro, nel momento stesso in cui la centralità della fabbrica, luogo produttivo omogeneo, si scomponesse e trascinava nel territorio. Il nuovo lavoro autonomo (appunto di seconda generazione) era adesso funzionale all'attività di impresa, al capitale, in un contesto dove la struttura reticolare di impresa diventava il nuovo modello organizzativo. In tal modo, si stemperava il conflitto capitale-lavoro e si avviava il processo di frammentazione del lavoro stesso e delle sue soggettività, in seguito alla ristrutturazione e informatizzazione dell'apparato produttivo. Dal lavoro subordinato, omogeneo, sindacalmente rappresentabile, si passa così al lavoro autonomo, formalmente indipendente ma eterodiretto, comandato, fuori da ogni regola e controllo sindacale.

Negli ultimi dieci anni, dopo una crescita quantitativa negli anni Settanta e Ottanta, le statistiche ufficiali ci dicono che formalmente il numero dei lavoratori autonomi si è ridotto, quasi a significarne la decadenza. In realtà, se svolgiamo un'analisi rigorosa, ci accorgiamo che è fortemente aumentato il numero delle piccolissime imprese con meno di tre addetti. L'istat considera tali imprese alla stregua di attività imprenditoriali vere e proprie. Il 37,4 per cento degli occupati nell'economia di mercato, pari a circa 5,5 milioni di persone, lavora in cosiddette "imprese" la cui dimensione media non supera i 2,7 addetti. Il numero di tali microimprese, in costante aumento negli ultimi anni, fa sì che, secondo i dati Eurostat, l'Italia si collochi al primo posto per la percentuale di addetti in microimprese (47 per cento del totale), davanti alla Polonia (41 per cento), al Portogallo (40 per cento) e alla Spagna (39 per cento). Ora, l'impresa capitalistica si definisce per tre gradi di libertà: di decidere come produrre, quanto produrre e il prezzo a cui produrre. La stessa istat calcola che gli imprenditori con tali caratteristiche non siano più di 440 mila unità. Ne consegue che la stragrande maggioranza delle microimprese non appartengono alla sfera del capitale, bensì a quella del lavoro. In altre parole, il mondo del lavoro è oggi costituito da una moltitudine di soggetti: lavoro dipendente, lavoro formalmente autonomo ma eterodiretto, realtà di microimprese incatenate alla filiera di subfornitura. Iniziare a ragionare in questi termini, ci consentirebbe di eliminare alcuni equivoci (oggi presenti nell'ambito sindacale e della stessa sinistra) e avviare una riflessione intorno alla ricomposizione sociale e politica a partire dal tema di

ricomposizione sociale e politica a partire dal tema di un'unica ed omogenea protezione sociale e tassazione (welfare metropolitano).

Nel corso degli anni Novanta e del nuovo decennio Duemila, la fase postfordista ha termine per lasciare spazio all'avvio vero e proprio del cosiddetto capitalismo cognitivo. Il nuovo paradigma socio-economico, basato sullo sfruttamento delle economie dinamiche di apprendimento (generazione di knowledge) e di rete (sua diffusione), si caratterizza per una prevalente specializzazione verso le produzioni immateriali, in un contesto di organizzazione del lavoro che fa perno sul rapporto contraddittorio tra cooperazione e gerarchia: la prima nasce dalla natura sociale insita nei processi di rete e di apprendimento, la seconda deriva dalla crescente precarietà del lavoro come condizione, anche esistenziale, di subalternità e ricattabilità. In questo contesto, il lavoro autonomo di seconda generazione inizia a cambiare fisionomia. Nuove soggettività si sviluppano e la composizione sociale tende a modificarsi. La classica figura del lavoratore autonomo inserito nella filiera della produzione dei servizi materiali alle imprese, legata alla logistica delle merci, si compenetra con la crescita, non sempre lineare, di un terziario immateriale legato alla creazione e alla circolazione degli immaginari, dei linguaggi e dei simboli (editoria, media, software, design, servizi finanziari e immobiliari, ecc.).

Quindi è soprattutto nel terziario immateriale che si definisce una nuova figura di lavoro autonomo, che possiamo definire di terza generazione. Essa è costituita da soggetti relativamente giovani, prevalentemente di genere femminile. A differenza del lavoro autonomo di seconda generazione, questa nuova generazione non ha alle spalle una tradizione di lavoro subordinato-stabile, poi entrato in crisi: essa entra nel mercato del lavoro direttamente in una posizione che è immediatamente di precarietà e incertezza. Si caratterizza per una maggior fragilità e dipendenza culturale e immaginifica. Non ha alle spalle una tradizione di lotte per la conquista di diritti sociali e di cittadinanza. Le tipologie contrattuali prevalenti, non a caso, sono sempre più un misto tra subordinazione effettiva e indipendenza formale, sul crinale della parasubordinazione (collaborazioni), della partita iva, dello stage. In un contesto di lavoro cognitivo-relazionale, inoltre, la separazione tra vita e lavoro, tra lavoro vivo e lavoro morto, tra capitale fisso e capitale variabile diventa sempre più flebile. Ed è su questo crinale che si gioca da un lato la ricattabilità del lavoro e dall'altro l'illusione e l'immaginario del successo. È su questo crinale che è necessario fondare una nuova politica di welfare, che sulla garanzia di accesso ai beni comuni e alla continuità di reddito fondi i suoi cardini principali.

### **Gli effetti della crisi sul lavoro autonomo**

La crisi ha colpito in maniera differenziata la galassia del lavoro indipendente. Sono cinque milioni e 748 mila gli occupati in Italia che l'ISTAT classifica come "indipendenti" (dati media anno 2009). In questo universo ci sono le professioni liberali e le professioni non tutelate da ordini, che rappresentano di per sé una quota consistente del cosiddetto "lavoro di conoscenza"; ci sono gli artigiani, che sono stati e sono in parte ancora la struttura portante dei distretti industriali e dell'organizzazione flessibile "all'italiana"; ci sono i commercianti al dettaglio, i coltivatori diretti e gli occupati nei mille mestieri della società moderna, dal falegname all'edicolante. 30 per cento circa sono donne, 300 mila hanno più di 65 anni. A questo universo va aggiunto l'esercito dei collaboratori a progetto, figure che svolgono di fatto un'attività dipendente con forme di retribuzione simili a quelle del freelance. È un universo, quello del lavoro autonomo, per sua natura intrinseca esposto ai rischi di mercato e che non gode, nel nostro paese, di alcuna forma di ammortizzatore sociale. Quindi, nel momento in cui il mercato subisce una contrazione, chi ne fa parte risente immediatamente i contraccolpi nel suo tenore di vita.

L'informazione sul lavoro autonomo è molto carente: ciò è dovuto in particolare al fatto che la lente interpretativa più diffusa è quella del lavoro salariato, per cui si considera impresa, o qualcosa di indefinito e comunque di scarsamente interessante, tutto ciò che non è lavoro. Sono, secondo i dati ISTAT, un milione e 400 mila gli occupati indipendenti nell'industria, il 52 per cento dei quali è attivo nel settore delle costruzioni. Rispetto a dieci anni fa, quando l'incidenza dell'occupazione nell'edilizia era del 40 per cento, la crisi strutturale dell'artigiano di subfornitura, in seguito alla crisi del modello distrettuale, risulta evidente, anche se andrebbe datata agli inizi degli anni Novanta con l'ondata di delocalizzazioni. Nello stesso periodo cresceva in maniera anomala il settore delle costruzioni, come riflesso dell'ondata speculativa mondiale e come conseguenza di una gestione sempre più selvaggia del territorio e del suolo urbano. In tempi di crisi e grazie al sistema italiano della CIG, molte piccolo-medie industrie hanno potuto mettere una parte della forza lavoro a carico del pubblico e sostituirla parzialmente per un certo periodo con lavoro esterno, affidato ad artigiani

indipendenti o a ex impiegati e prepensionati con partita IVA. Ma a questo aumento della domanda di lavoro l'artigiano o il professionista indipendente hanno dovuto rispondere accettando scadenze di consegna più pesanti e soprattutto tempi di pagamento molto dilazionati nel tempo.

Un po' diverso l'impatto della crisi sul lavoro professionale, sia esso appartenente alle libere professioni regolamentate da ordini sia esso classificabile come "nuove professioni". All'interno di questo vasto e complesso gruppo sociale, che in parte forma "lo zoccolo duro" della "middle class", si avvertono oggi le crepe più profonde che la crisi sta provocando nell'edificio del tessuto sociale. Mentre la classe operaia ormai da più di dieci anni è scomparsa dalla scena politica del paese e ne appare il fantasma in occasione di qualche manifestazione sindacale, questo settore della middle class, che spesso - in termini di sicurezza del reddito e di titolarità di diritti assistenziali e previdenziali - vive peggio dell'operaio medio, è uscito dal silenzio e mostra visibili segni di volersi liberare da un atteggiamento culturale e comportamentale che ne avevano fatto un soggetto passivo dell'ideologia del consumo individualista.

Se si guardano i dati del settore "servizi alle imprese", in termini quantitativi, là dove questo gruppo di professionisti è maggiormente concentrato, cioè nelle grandi città, esso non sembra dare segni di regressione malgrado la crisi. In termini di onorari per prestazioni professionali, il suo degrado segue l'andamento di quello delle retribuzioni salariali, ma in alcuni settori è talmente accentuato da mettere in discussione le possibilità di sopravvivenza. Generalizzato è invece il problema creato dai ritardi nei tempi di pagamento, ed è questo un aspetto specifico del lavoro autonomo che richiede il corrispettivo con fattura, perché è tenuto al versamento dell'IVA indipendentemente dal pagamento avvenuto. Ciò è bastato a rendere la vita molto più difficile ai giovani che stavano iniziando un'attività autonoma. La data di scadenza di pagamento dell'IVA rappresenta un incubo per molti di loro, ma anche per quanti hanno una certa anzianità di servizio. Eppure nel senso comune queste difficoltà non sono percepite come più gravi di quelle che affronta un operaio in Cassa integrazione. La visione del disagio sociale è ancora legata a schemi rimasti immutati dagli anni Settanta.

Oltre ai tempi di pagamento, l'altro fattore che ha modificato sensibilmente le condizioni di vita e di lavoro dei professionisti soggetti al regime della Gestione separata INPS è il continuo aumento dei contributi, che oggi superano il 26 per cento, in assenza di un allargamento delle prestazioni, lasciate spesso alla discrezione dei diversi uffici INPS (in caso di maternità, per esempio). Il fondo INPS della Gestione separata è uno dei tanti scandali del sistema pubblico italiano difesi dai sindacati. Largamente in attivo, indispensabile all'erogazione dei sostegni al lavoro salariato, non offre alcuna trasparenza ai contribuenti e in futuro offrirà loro delle pensioni da fame. Eppure sindacati e forze politiche che non appartengono all'attuale maggioranza sarebbero favorevoli a un innalzamento dei contributi sino al 33 per cento.

Ciò dà la misura del solco che divide ancora una certa mentalità e cultura politica della Sinistra da un universo che bene o male rappresenta un quinto degli occupati. Fortunatamente questa mentalità esercita un'influenza sempre più debole sulla società e sui media, ed esiste ormai un senso comune nel paese che si è formato al di là delle culture e delle tradizioni storiche, senza per questo essere indifferente ai problemi della società civile. Anzi, certe volte l'impegno nasce proprio dall'azzeramento del retaggio storico. Proprio da questa condizione deriva la consapevolezza del problema più grave con cui il lavoro professionale indipendente deve oggi confrontarsi: la progressiva svalutazione della competenza. È lo stesso fenomeno che induce molti giovani ad abbandonare l'Italia, quella che erroneamente viene classificata come "fuga dei cervelli". L'Italia sta diventando un paese dove il capitale umano è un ostacolo alla disponibilità, all'umiliazione e alla sottomissione, quindi un fattore negativo per il riconoscimento sociale di una persona. Finché questa perversione resta nell'ambito dei rapporti di lavoro può essere sopportata con altre forme di compensazione. Tuttavia essa sta diventando un amalgama di tutti i rapporti quotidiani e rende l'atmosfera insopportabile a chi si trova indifeso perché è mosso unicamente da una prospettiva individuale (come la maggioranza dei giovani). Non ci sono statistiche per dimostrarlo: è un fenomeno che si verifica nella sfera dei valori "intangibili". Ora, nel lavoro professionale indipendente, nel cosiddetto "expert labour", la competenza tecnica specifica è l'unica merce monetizzabile; se essa viene percepita come un difetto e non come una risorsa, il lavoratore è consegnato all'emarginazione dal mercato o alla "conversione" a un tipo di comportamento che mette in conto la violazione delle regole non scritte della deontologia professionale.

Sono i comportamenti sessuali non protetti ad esporre le persone al rischio di infettarsi con l'Hiv; non le "categorie", le preferenze o gli orientamenti del singolo. Lo hanno sancito da tempo l'Organizzazione mondiale della Sanità e l'Unaid, l'agenzia dell'Onu responsabile delle politiche di contrasto all'AIDS, oltre che la letteratura e la comunità scientifica globale. Ciò nonostante, gli omosessuali subiscono pesanti discriminazioni; nel recente passato il Policlinico di Milano, come ricorderete, aveva negato a un cittadino gay la possibilità di donare il sangue.

Un mio conoscente, da anni donatore abituale, indignato per la decisione dell'ospedale milanese ha chiesto qualche giorno fa ulteriori spiegazioni. Di fronte alla conferma del divieto per gli omosessuali di effettuare una donazione, lui, eterosessuale, ha deciso per protesta di interrompere le donazioni. Infatti in uno scambio di mail il referente dell'ufficio comunicazione del Policlinico, nel tentativo di negare ogni discriminazione e di presentare la propria scelta come tutela dei pazienti e in particolare di chi riceve una trasfusione, si è "nascosto" dietro una direttiva europea, la 2004/33. Peccato che proprio andando a leggere il testo di questa normativa, relativa ai requisiti tecnici del sangue e degli emocomponenti, non si trovi alcun riferimento all'orientamento sessuale dei donatori.

Nello specifico, la direttiva sancisce che non possono essere accettati come donatori "persone il cui comportamento sessuale le espone ad alto rischio di contrarre gravi malattie infettive trasmissibili col sangue". Questo non significa impedire a tutti gli omosessuali di donare il sangue. L'Hiv, infatti, si trasmette - occorre ricordarlo - attraverso rapporti sessuali non protetti, trasfusione di sangue infetto, condivisione di aghi contaminati, allattamento e per via materno-fetale. Lo ripeto: non vi sono categorie a rischio ma comportamenti a rischio. A rischio sono i rapporti sessuali non protetti, indipendentemente dal genere dei partner: questo dovrebbe essere il criterio-guida per chiunque si occupi di donazioni di sangue. È l'uso del profilattico - per quanto riguarda le abitudini sessuali - che andrebbe messo tra i parametri di selezione. Va precisato poi che a livello nazionale dal 2001 esiste un decreto che abolisce il divieto alle donazioni per gli omosessuali.

Certo, il discorso è anche più complesso: l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha identificato gruppi di popolazione che potrebbero (è importante specificarlo) essere più a rischio degli altri; si tratta di chi si prostituisce, dei consumatori di sostanze stupefacenti per via endovenosa, dei carcerati. E anche sugli uomini che fanno sesso con altri uomini sono stati realizzati degli studi ad hoc. Ma la preoccupazione dell'Oms in questi "studi di settore" dipende da un fattore importante: in molti Paesi queste persone riscontrano problemi nell'accedere ai servizi sanitari dovuti alla discriminazione, alla marginalizzazione sociale e a normative sfavorevoli, che criminalizzano la prostituzione, il consumo di droghe e l'omosessualità.

Minore è la possibilità di accedere alle cure sanitarie, all'informazione corretta e alla prevenzione e più si è anche a rischio di contrarre l'Hiv. Sono quindi le legislazioni discriminatorie le migliori alleate della diffusione delle patologie infettive. Mentre due uomini omosessuali che fanno sesso proteggendosi con il preservativo sono evidentemente meno a rischio di due eterosessuali che non usano il profilattico.

L'Hiv è un dramma di cui si parla sempre meno, nonostante che nel 2008 siano state infettate in tutto il mondo 2,7 milioni di persone e più di mille, ogni giorno, siano state le nuove infezioni tra i bambini; due milioni di esseri umani siano morti per patologie connesse all'Aids e 33,4 milioni di persone vivano oggi con l'Hiv. Il 67 per cento delle persone sieropositive vive nell'Africa subsahariana, 1,8 milioni sono bambini mentre solo il 53 per cento delle donne incinte affette da Hiv ha avuto accesso nel 2009 ai farmaci antiretrovirali per la prevenzione della trasmissione materno-fetale. È innegabile dunque la necessità di operare in ogni modo per ridurre la diffusione dell'epidemia. Ma puntare il dito contro presunti "untori" aumenta solamente, a livello sociale, il rischio di messaggi fuorvianti, soprattutto per i più giovani.

Ogni anno, alla vigilia del 1 dicembre, Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids, le istituzioni organizzano qualche concerto e qualche convegno; poi tutto tace, tutto si ferma. Ma non il virus, che silenziosamente prosegue nella sua missione letale.

## INIZIATIVE

### Convegno

LA GRANDE TRASFORMAZIONE EUROPEA  
E LA SUA VARIANTE ITALIANA.  
Contributo a una discussione pubblica sui compiti  
della sinistra antiliberista italiana

Milano - venerdì 10 dicembre - ore 15-18  
sabato 11 dicembre - ore 10-18

Aula magna - Acquario civico  
Viale Gadio 2 (MM2 - Lanza)

La crisi strutturale e globale del capitalismo comporta effetti sociali, ambientali, democratici, di civiltà, ecc. di grande rilevanza. E' anche lo stimolo per una generale riorganizzazione del capitalismo stesso. E' in atto una ulteriore "grande trasformazione". In Europa e in Italia, con il pretesto delle misure per risolvere i problemi dei conti pubblici, è in atto l'offensiva per abbattere ulteriormente quello che rimane dello stato sociale e delle conquiste salariali e normative del lavoro dipendente. In gioco, in ultimo, sono le conquiste democratiche e di civiltà in generale delle classi subalterne. Le proposte alternative delle forze politiche della sinistra europea in generale e della sinistra italiana in particolare.

#### **Prima sessione: l'Europa - venerdì 10 dicembre - ore 15-18**

Presiede Augusto Rocchi (segreteria naz. Prc)

Intervento di apertura di Augusto Rocchi

Contributi di

- Heinz Bierbaum (Vicepresidente Die Linke, Germania)
- Roberto Musacchio (ex parlamentare europeo)
- Fabio Amato (resp. Dipartimento esteri Prc)
- Horst Kahrs (responsabile Dipartimento Politica e Strategia - Die Linke)
- Miguel Portas (europarlamentare Bloco de Esquerda, Portogallo)
- Conny Hildebrandt (Fondazione Rosa Luxemburg)
- Nicola Nicolosi (Segreteria nazionale della Cgil)

#### **Seconda sessione: l'Italia - sabato 11 dicembre - ore 10-14.45 (intervallo ore 13-14)**

Presiede e introduce Roberta Fantozzi (segreteria naz. Prc)

- Luigi Vinci (direzione nazionale Prc)
- Alberto Burgio (direzione nazionale Prc)
- esponente segreteria nazionale Fiom
- Giancarlo Saccoman (Spi Cgil)
- Onorio Rosati (segr. gen. della Camera del Lavoro di Milano)
- Mimmo Porcaro (Ass. Cult. Punto Rosso)
- Matteo Gaddi (Resp. Dipartimento Nord del Prc)
- Nello Patta (segretario della federazione milanese del Prc)
- Basilio Rizzo (consigliere comunale, UnitiConDarioFo)

#### **Segue seconda sessione: l'Italia - sabato 11 dicembre - ore 14.45-17.30**

Tavola rotonda su sviluppi e difficoltà in Italia della lotta antiliberista e contro la deriva autoritaria

Presiede Giorgio Riolo

Modera e pone questioni Rinaldo Gianola (vicedirettore de "L'Unità")

Partecipano

- Paolo Ferrero (segretario nazionale del Prc)
- Alfonso Gianni (Sel)
- Lothar Bisky (presidente Gue/Ngl)
- Marco Causi (parlamentare Pd)
- Gian Paolo Patta (presidente Lavoro e Solidarietà)
- Piero Di Siena (presidente dell'Ars)
- Bruno Ceccarelli (esponente Sinistra Romana)
- Francesco Francescaglia (segreteria nazionale del PdCI)
- Cesare Salvi (Socialismo 2000, coordinatore della Federazione della Sinistra)

## Organizza

- Associazione Culturale Punto Rosso in collaborazione con il Gruppo della Sinistra Unitaria Europea-Sinistra Verde Nordica al Parlamento Europeo

## Aderiscono

- Associazione per il Rinnovamento della Sinistra
- Fondazione Rosa Luxemburg
- UnitiConDarioFo Comune di Milano

\*\*\*

## **SENZA CLASSE, SENZA TERRITORIO**

Un radicamento impossibile per la sinistra militante o una politica senza radicamento?

Convegno-seminario della militanza di classe

Torino, sabato 4 e domenica 5 dicembre presso Circolo Libertini, via Arezzo 1

Sabato	h 10,00 - 18,30
h 10,00	accreditamento partecipanti
h 10,30	inizio lavori - saluto ai partecipanti
h 10,40	saluto di apertura dei lavori
h 10,55	seconda relazione di apertura - Matteo Gaddi
h 11,10	interventi militanti
h 12,30	pausa buffet
h 14,00	ripresa lavori - interventi militanti
h 18,30	fine lavori prima giornata
h 20,00	cena presso ristorante esterno

Domenica	h 9,30 - 14,00
h 9,30	ripresa lavori, seconda giornata - interventi militanti
h 12,00	lettura documento finale - votazione documento
h 12,30	relazione finale - Francesco Piobbichi
h 13,00	fine lavori - Pranzo collettivo

Organizza Associazione Quarto Stato

Informazioni: Elio Limberti - [elimberty@prctorino.it](mailto:elimberty@prctorino.it) - 389/16.47.237

## DOCUMENTO DI CONVOCAZIONE

Trent'anni di liberismo e neo-liberismo hanno stravolto e disarticolata la composizione di classe. La crisi degli ultimi anni ha ulteriormente acuito la decomposizione delle classi subalterne accelerando i fenomeni della precarizzazione, portando a compimento un percorso che precarizzando il lavoro giunge a precarizzare la vita.

L'isolamento dell'individuo sfruttato si è compiuto sotto ogni forma, a partire dal luogo di lavoro, scomposto in unità produttive separate e/o delocalizzate, in reparti scollegati, in lavoratori con differenti trattamenti e contratti per le medesime funzioni. L'individuo è così solo contro il capitale, spinto alla competitività, senza alcuna possibilità di realizzarsi come essere sociale.

I partiti della sinistra di classe molto spesso non hanno saputo reagire a tutto questo, tanto nella capacità oppositiva quanto nello sforzo propositivo. Se da una parte il capitale ha svolto il suo lavoro, attaccando frontalmente le classi subalterne, dall'altra la sinistra è mancata al suo scopo naturale, scollandosi da un corpo sociale sempre più complesso, sempre più difficile da interpretare. L'autoreferenzialità della politica è così divenuto un tratto distintivo e distinguente della sinistra politica agli occhi di quel popolo che dovrebbe, invece, esserne il referente naturale. Di fatto, la sinistra politica, nella sua pratica, ha abdicato al compito di essere espressione della propria classe, scegliendo di volta in volta percorsi incomprensibili per chi si è trovato dover fronteggiare un attacco alla propria vita sempre più esteso e violento.

La militanza è così facilmente scaduta in volontarismo individuale, sempre meno valorizzata per il suo dato più intimo: espressione della classe che si fa politica. Oggi constatiamo una sinistra senza più militanza o con una militanza confinata ai margini di una politica eterea. Ma proprio la militanza garantiva quel radicamento sociale che permetteva alla sinistra di classe di non veleggiare verso cieli separati e di essere riconosciuta come attore politico diretto e significativo nella realtà.

Una sinistra politica troppo attenta all'istanza istituzionale, troppo avvolta in discussioni e processi interni a sé stessa. Pur comprendendo la necessaria complessità dell'essere oggi nella sinistra, crediamo che senza un'inversione di rotta nella modalità della politica da parte della sinistra di classe che sappia volgersi verso un nuovo radicamento sociale, tutto sarà vano e privo di ogni significato reale.

Pensiamo che la ricostruzione delle pratiche politiche volte al radicamento attraverso la militanza e la presenza reale presso la classe nel suo territorio sia più urgente che mai, sia più indispensabile che mai. Sosteniamo che la ricostruzione dei rapporti umani all'interno del tessuto sociale e dei suoi conflitti sia elemento indispensabile alla credibilità e al riconoscimento politico.

Non ci poniamo qui lo specifico problema di quale indirizzo politico debba portare il radicamento nella classe ma vogliamo individuare le modalità da praticare da subito, da ora per ritornare ad essere parte della nostra classe e riconosciuti da essa.

Ci confronteremo con le idee, le esperienze di pratica politica minuta con i militanti effettivi per trovare e poter fornire indicazioni di lavoro politico immediate, da subito. Faremo questo assieme ai compagni di base, senza barriere di appartenenza, a partire dai compagni delle forze politiche della sinistra, dei sindacati di classe, dei movimenti sociali reali, delle diverse espressioni dell'opposizione sociale.

Due giorni di confronto e di discussione per arricchirci di idee e di esperienze da condividere e da praticare senza indugio alcuno. Questo l'obiettivo del convegno-seminario della sinistra militante "Senza classe, senza territorio".

Associazione Quarto Stato

\*\*\*

Associazione Cantosospeso

### **AFFETTI MUSICALI**

I grandi concerti a tema

Gli "affetti musicali" sono una figura retorica musicale, nata nel periodo del barocco, che individua un tipo di musica molto vicina al linguaggio umano. Una musica che scatena sentimenti forti, che agita passioni, che coinvolge lo spettatore portandolo ad immedesimarsi nei personaggi e nelle atmosfere musicalmente raccontate.

I concerti che l'Associazione Cantosospeso propone nella sua stagione 2010 – 2011, presso la Palazzina Liberty, hanno queste caratteristiche e si prefiggono di superare il divario che normalmente esiste tra chi fa la musica e chi la ascolta.

I temi dei concerti sono molto diversi uno dall'altro pur avendo una matrice comune: l'amore. E amore è la prima parola del titolo di ogni concerto.

L'amore nelle sue diverse sfaccettature, l'amore come motore di vita.

Un fil rouge attraverserà tutti gli appuntamenti: in ogni concerto verrà eseguito almeno un coro tratto da una grande opera lirica. Dalla Traviata al Nabucco, da Amahl al Flauto magico, da La barca di Venezia per Padova al Guarany, da Treemonisha alla Carmen.

Domenica 28/11/2010 ore 17

#### **Amore e società**

La società è quella dell'Ottocento, cinica e falsa, perbenista ma licenziosa. Madrigali amorosi, alcuni dei quali anche molto espliciti. Musica in continua altalena tra sensualità e castità. In aggiunta, un'aria tratta dall'opera "La Traviata" di Giuseppe Verdi.

Sabato 18/12/2010 ore 17 e ore 20

#### **Concerto Haendel** (fuori abbonamento)

Prosegue il progetto di lettura completa del Messiah di Haendel, l'opera più eseguita al mondo, nel periodo natalizio. Il progetto viene portato avanti dal Forum Corale Europeo che raccoglie cantanti provenienti da cori di tutto il mondo. Il concerto presenterà una selezione delle principali pagine della prima seconda e terza parte del Messiah.

Domenica 26/12/2010 ore 17

#### **Amore materno**

Amore disposto a tutto, non solo amore tenero e angelico. Musica del Ghana, musica celtica e irlandese, musica precristiana e pagana. Alcuni brani tratti da Ceremony of Carols di Britten. Diversi pezzi tratti dall'opera Amahl and the night visitors di G. Menotti.

Domenica 16/01/2011 ore 17 e ore 20

#### **Amore e esilio**

Musica della memoria. La memoria è alla base della civiltà e deve accompagnare le nuove generazioni nel futuro. Musica di un popolo che solo unito può superare le avversità. Tra i brani in programma l'oratorio Jeft e un oratorio di Giacomo Carissimi. Un coro tratto dall'opera di Giuseppe Verdi Il Nabucco.

Domenica 20/02/2011 ore 17

### **Amore e mito**

Magia e simbolismo, scontro tra religione e massoneria. Brani tratti da opere di Stravinskij, Berlioz, Schumann, Brahms. Un coro tratto dall'opera: Il Flauto magico di W. A. Mozart.

Domenica 20/03/2011 ore 17 e ore 20

### **Amore vagabondo**

L'amore che viaggia, che si sposta da una parte all'altra col suo carico di emozioni. L'opera di cui verranno eseguiti molti brani sarà "La barca di Venezia per Padova" di A. Banchieri.

Domenica 17/04/2011 ore 17 e ore 20

### **Amore e natura**

Natura dalle tinte forti, natura selvaggia, aspra ma generosa. Brani tratti dalla Missa Criolla, il Gloria di Vivaldi. L'opera il cui coro verrà eseguito è il Guarany di C. Gomes.

Domenica 15/05/2011 ore 17 e ore 20

### **Amore stregone**

Magia, religione, superstizione. "Treemonisha", una favola allegorica, con un linguaggio originale e una grande ricchezza melodica. E' la prima opera scritta da un compositore afroamericano: Scott Joplin.

Domenica 19/06/2011 ore 17

### **Amore e libertà**

Il tema della libertà e della schiavitù, la donna schiava che non si sottomette. Tra i brani, La messe des Pêcheurs di Fauré. L'opera di cui verrà eseguito un brano è La Carmen di George Bizet.

[Ritorna al Sommario](#)

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
  - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
  - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
  - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)
- 

### INVITO ALLA LETTURA

La letteratura come vita e come riflessione sulla vita  
Ciclo 2010-2011

Il ciclo offerto dalla Libera Università Popolare si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere all'immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come strumento fondamentale della formazione etica, culturale e politica della persona.

Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da settembre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere della letteratura universale significative. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, sagistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e al contempo ne scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche.

I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto e sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30.

Nel ciclo 2010-2011 non ci sarà un solo filo conduttore nella scelta delle letture. Di volta in volta si proporranno i problemi classici dell'esistenza umana, del senso e del significato della vita, della condizione umana tra necessità e libertà, tra condizionamento e libero arbitrio, tra bene e male, tra esistenza materiale ed esigenze spirituali più vaste, come la ricerca del bello e dell'arte, del bene. Naturalmente tutto ciò nella trattazione delle grandi questioni storiche e sociali. Com'è, per esempio, nel caso di Thomas Mann, il problema della modernità e della cultura borghesi e del loro tramonto. Si prevede di dedicare il ciclo 2011-2012 alla grande letteratura italiana del secondo dopoguerra (Vittorini, Calvino, Pavese, Primo Levi, Carlo Levi, Fenoglio, Sciascia, Pasolini, Morante ecc.).

A partire da giovedì 30 settembre 2010 – ore 18.30-20.30.

Relatore Giorgio Riolo

Giovedì 30 settembre 2010 – ore 18.30-20.30

Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria. Introduzione al ciclo 2010-2011

Giovedì 28 ottobre 2010 – ore 18.30-20.30

Eros/Amore, Estetica ed Etica e le vie della saggezza e della conoscenza, non solo nella greicità. Il bello e il bene possono coincidere, ma come difficile e faticosa conquista umana.

Platone, *Simposio*

Giovedì 25 novembre 2010 – ore 18.30-20.30 e giovedì 16 dicembre 2010 – ore 18.30-20.30

I dilemmi e le aporie dell'anima borghese. Non di solo spirito accumulativo vive quest'anima. Ma da ciò ne viene la crisi e la rovina.

Thomas Mann, *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia*

Giovedì 20 gennaio 2011 - ore 18.30-20.30

La filosofia ellenistica, stoica ed epicurea, e la saggezza antica come guide nella quotidianità del vivere. Anche nel mondo contemporaneo.

Seneca, *Lettere a Lucilio* (una scelta)

Giovedì 17 febbraio 2011 e giovedì 24 marzo 2011 – ore 18.30-20.30

Il romanzo polifonico della responsabilità individuale, tra bene e male, della Leggenda del Grande Inquisitore. Allora, in un mondo abbandonato da Dio/dagli dei, “tutto è permesso”? Quale salvezza?

Fëodor Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*

Giovedì 28 aprile 2011 – ore 18.30-20.30

L'annuncio dello “anno di misericordia del Signore” e del Regno dei Cieli qui e ora come progetto radicale di emancipazione umana nella Palestina e nel mondo antico in generale.

*Vangelo secondo Matteo e Vangelo secondo Luca*

Giovedì 26 maggio 2011 – ore 18.30-20.30

Eros/Amore, natura e spirito, arte e vita, contegno borghese, nella magistrale visione di Mann tra *I Buddenbrook* e *La montagna incantata*

Thomas Mann, *Tristano, La morte a Venezia, Disordine e dolore precoce*

Giovedì 23 giugno 2011 – ore 18.30-20.30

Il retroterra storico della grande letteratura italiana del secondo dopoguerra. A mo' di introduzione al ciclo 2011-2012

Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi* (prima parte, la seconda parte come lettura estiva)

## **CINEFORUM**

a cura di Luca Danesini

Il Cineforum di Punto Rosso è dedicato a chi vuole capire la realtà che ci circonda e riflettere su ciò che siamo.

*Cinema come miglior strumento per la conoscenza del mondo*

*Lenin*

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire dal 16 settembre 2010 si terrà la rassegna cinematografica a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per l'intero ciclo € 25, per singolo film € 3.

16.09.10	L'OSPITE INATTESO di McCarty - Usa 2007 - 104'
23.09.10	MY BEAUTIFUL LAUNDRET di S. Frears - UK 1985 - 98'
30.09.10	FINALMENTE DOMENICA di F. Truffaut - Fr 1983 - 111'
07.10.10	CUORI di A. Resnais - Fr 2006 - 120'
14.10.10	UN'ANIMA DIVISA IN DUE di S. Soldini - I 1993 - 119'
21.10.10	TULPAN di S. Dvortsevov - D 2006 - 100'
28.10.10	LA NOTTE DI SAN LORENZO dei F.lli Taviani - I 1982 - 105'
04.11.10	BREAK UP di M. Ferreri - I 1995 - 35'
11.11.10	NUVOLE IN VIAGGIO di Aki Kaurismaki - Fin 1996 - 96'
18.11.10	IL PAPA'DI GIOVANNA di P. Avati - I 2008 - 104'
25.11.10	PICNIC AD HANGING ROCK di P. Weir - Aus 1975 - 110'
02.12.10	GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI di F. Ozon - Fr 1999 - 90'

Gli incontri si terranno presso l'Associazione Culturale Punto Rosso Milano  
Via G. Pepe 14 (angolo Via Carmagnola - MM 2 Garibaldi)

## **GRUPPO DI LETTURA**

a cura di Luca Danesini

Per intraprendere l'interessante e affascinante viaggio alla scoperta di sé.

Ogni martedì dalle ore 20.30 presso Punto Rosso (Via G. Pepe 14, angolo Via Carmagnola – MM2 Garibaldi) si terrà il gruppo di lettura del seguente testo: Umberto Galimberti, *L'OSPITE INQUIETANTE*, Feltrinelli 2009

Il nichilismo. Non serve a niente metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di quest'ospite e guardarlo bene in faccia.

Martin Heidegger

[Ritorna al Sommario](#)

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it), [www.puntorossolibri.it](http://www.puntorossolibri.it). Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

-----

### William Gambetta

#### DEMOCRAZIA PROLETARIA

La nuova sinistra tra piazze e palazzi

Per tutto il decennio successivo al Sessantotto, quando l'urto dei movimenti di protesta scosse il sistema politico repubblicano, l'aspirazione della nuova sinistra a rappresentare politicamente quella conflittualità sociale fu costante. Dopo le delusioni per la prova elettorale del 1972, fu il cartello elettorale di Democrazia proletaria, nel 1976, a segnare il passo in quella direzione. Un'esperienza che raccolse le principali formazioni dell'estrema sinistra - da Avanguardia operaia al Partito di unità proletaria, da Lotta continua al Movimento lavoratori per il socialismo - costituendo il tentativo più significativo di rappresentare le mobilitazioni di piazza negli equilibri dei palazzi del potere. Un'iniziativa unitaria percorsa da dinamiche e contraddizioni irrisolte, che si tradusse - alla luce dei risultati del 20 giugno - in una crisi irreversibile, nonostante l'elezione di una piccola pattuglia di sei deputati. Da essa, attraverso un tormentato processo di disgregazioni, scissioni e fusioni, l'area della nuova sinistra uscì ridisegnata. Nacque in quel contesto il partito di Democrazia proletaria, la cui assemblea costituente si tenne nell'aprile 1978 a Roma, durante i giorni del sequestro di Aldo Moro. Circostanza emblematica che palesò le difficoltà della nuova organizzazione, stretta tra le azioni dei gruppi armati e la repressione generalizzata dello stato. Una collocazione di enorme difficoltà sia per conquistare una vera e propria agibilità politica sia per promuovere un solido impianto di analisi e di proposta strategica. Eppure, in quel contesto, Dp rappresentò un'alternativa concreta per avanguardie e delegati di fabbrica, settori sindacali e intellettuali, collettivi giovanili e comitati di lotta, associazioni democratiche, periodici e radio libere. Per coloro cioè che con lo spegnersi dell'ondata conflittuale non si rassegnarono né al ritorno al privato né alla scelta estrema della lotta armata.

*William Gambetta, dottore di ricerca in Storia presso l'Università di Parma, fa parte della redazione di "Zapruder", rivista di storia della conflittualità sociale, e collabora con il Centro studi movimenti di Parma. Ha pubblicato saggi su riviste e volumi ed è tra i curatori di "Memorie d'agosto. Letture delle barricate antifasciste di Parma del 1922" (Punto Rosso, 2007).*

Collana L'Altrastoria, 288 pagine, ill., euro 15,00

### aa.vv.

#### RIPENSARE LA CITTÀ

a cura di Emilio Baccharini, Andrea Bonavoglia e Aldo Meccariello

Saggi di:

- Mario Costa  
Emilio Baccharini  
Massimo Ilardi  
Matteo Vegetti  
Vincenzo Cuomo  
Gabriella Baptist  
Andrea Bonavoglia  
Enzo Scandurra  
Paolo Berdini  
Roberto De Angelis

*Abitiamo città o abitiamo territori? Dove finisce una città e dove comincia un territorio? Come chiamare i luoghi che abitiamo? A queste domande tenta di rispondere il presente volume che raccoglie gli Atti di un convegno tenutosi a Roma presso l'Università degli studi di Tor Vergata nell'ottobre 2009 organizzato dalla rivista Kainos e dalla cattedra di Antropologia filosofica della medesima Università.*

*I saggi qui raccolti rielaborano il ricco confronto avvenuto nelle due intense giornate di studio tra studiosi di varia estrazione disciplinare (sociologi, urbanisti, antropologi e filosofi) che non hanno mancato di sottolineare come sia prioritario in questa fase storica un lavoro di riqualificazione della città, pena la sua decadenza e la sua rovina.*

Collana Varia, pp. 130, 10 euro. 88-8351-139-4

## **Sonia Savioli**

### **SCEMI DI GUERRA**

Ascesa, apoteosi, marasma e fine della società di guerra e progresso

Quello che chiamiamo "progresso", e che si accompagna nell'attuale cultura dominante all'idea di una "civiltà evoluta", è un mito. Un mito funzionale a una società fondata sulla violenza e sul dominio, e della quale la globalizzazione capitalistica è solo l'aspetto ultimo e finale. Una società nata tra i sei e i quattromila anni fa, dunque relativamente recente, ma che noi oggi consideriamo immanente, eterna e "naturale". Così poco naturale, invece, da svilupparsi solo attraverso la guerra e la costrizione. E' a furia di guerra che nasce la "società della guerra e del progresso"; è a furia di guerra che si espande e che si mantiene. Così come, a furia di guerra, si sta autodistruggendo.

Il cosiddetto progresso è una delle forme di questa guerra, un continuo aumento del dominio sulla vita, sulla natura, sui nostri simili. Aumento del conflitto in ogni campo. Una società così poco naturale può sopravvivere solo se il mito riesce a cancellare la realtà, ad accecare le menti, a pervadere ogni sentimento e pensiero. Oggi gli strumenti di persuasione del potere dominante possono farci credere che splenda il sole mentre piove da un cielo oscuro, che scalare montagne sia uno sport per bambini, che un uomo trovato a pezzi in un cassonetto si sia suicidato. Possono farci credere di essere felici mentre viviamo nell'ansia e nell'angoscia. Il mito del progresso ci fa credere di essere i migliori esseri viventi nello spazio e nel tempo, nel migliore dei mondi possibile. Ma cosa c'è al di là del mito? Cosa c'era prima delle civiltà di guerra e progresso?

Scemi di guerra ribalta alcuni dei luoghi comuni imperanti nella nostra società, sceglie una visuale opposta a quella corrente e tutto, da quella visuale, assume un altro aspetto. Dal paleolitico al neolitico, dall'impero romano al medioevo, la storia dell'umanità, così come il comportamento degli animali, così come la vita di quegli ormai rari popoli che non fanno parte di tale società, ci mostrano che "noi non siamo i migliori"; che questo tipo di società, come un cancro, è destinata a distruggere l'organismo in cui vive e se stessa. A meno che non venga distrutta da una nuova società, una società dove al dominio si sostituisca l'uguaglianza, alla competizione la solidarietà. Una società che presuppone una nuova consapevolezza e, dunque, la distruzione del mito del progresso.

*Sonia Savioli è nata a Milano nel 1951. Quando aveva 16 anni suo padre, rincasando, le annunciò di averla "iscritta ai giovani comunisti". Da allora ha sempre partecipato attivamente alla vita politica e sociale del paese, anche se bisogna onestamente precisare che, se così non fosse stato, in pochi se ne sarebbero accorti. Insiste tuttavia ostinatamente, poiché si attiene alla massima che "vale la pena di vivere perché è divertente ma anche se si può obiettivamente concludere che, senza di noi, il mondo sarebbe stato un frinfrino peggiore". Dal 1987 la sua famiglia si è trasferita in campagna, dove coltiva olivi, frutteto e orto e dove lei è convinta di trovarsi in un ambiente favorevole allo studio e alla riflessione. Suoi libri pubblicati: Campovento (Santi Quaranta); Alla città nemica (Edizioni per la decrescita felice); Slow life (Malatempora); Il gallo di misme, Brumba sull'albero, Il possente coro (Era nuova). Collana Varia, pagg. 336, 16 euro.*

## **Forum delle donne del Prc**

### **ATTRAVERSO IL MURO - A VENT'ANNI DALL'OTTANTANOVE**

Atti del seminario, Roma 13 novembre 2009

A cura di Imma Barbarossa

- Imma Barbarossa - L'incapacità di autonarrarsi
- Maria Nadotti - Dal Muro ai muri
- Angelo d'Orsi - Partire dal biennio '89-'90: il ritorno alla barbarie
- Giusi Ambrosio - Partiamo da alcuni film
- Bruno Steri - Il problema non è la partecipazione dei produttori alla direzione della società
- Maria Luisa Boccia - Una "mozione" di femministe contro la fine del PCI
- Pasquale Voza - La caduta del Muro come "cosa a sé", come un "assoluto razionale"
- Giovanni Russo Spina - Né nostalgia né abiura
- Maria Grazia Campari - Una sezione femminista del PCI a Milano
- Franco Russo - Per una critica delle grandi narrazioni
- Aldo Tortorella - Come ho vissuto la fine del PCI
- Monica Runge - Un ricordo dall'interno
- Paolo Ferrero - Il muro e noi

Collana Il presente come storia, pp. 144, 7 euro

**aa.vv.**

## SEMINARIO SU GRAMSCI

Il libro contiene gli atti del seminario di studio organizzato dalla Associazione Culturale Punto Rosso e dalla rivista Essere Comunisti, tenutosi a Roma il 6-7 febbraio 2010, con relazioni di Giuseppe Prestipino, Mimmo Porcaro, Raul Mordenti, Luigi Vinci, Pasquale Voza, Alberto Burgio. In aggiunta vi è una introduzione al pensiero di Gramsci di Raul Mordenti e un saggio sul marxismo di Gramsci di Giuseppe Prestipino.

L'ipotesi di base è che in Gramsci (fondamentalmente in quello dei Quaderni del carcere) vi sia molto materiale teorico utile alla ricostruzione di una posizione teorica e strategica della sinistra anticapitalistica contemporanea. Ciò ovviamente non toglie che ci siano elementi, connessi alle condizioni politiche, sociali e culturali del suo tempo, obsoleti o caratterizzati da limiti specifici o non verificati dagli sviluppi successivi. L'intendimento è perciò di fornire una strumentazione su base gramsciana che si ritiene valida e che guarda ad alcune questioni di fondo della nostra contemporaneità, inoltre di fare questo non solo guardando la riflessione gramsciana, ma anche mettendola a confronto con alcune posizioni coeve o successive, nel quadro del marxismo e non.

Collana Il presente come storia, pp. 186, 13 euro.

## Die Linke

### LINEAMENTI DI PROGRAMMA

Prefazione di Paolo Ferrero

Lineamenti di programma della Die Linke. Elaborato dalla Commissione per il programma su incarico della Direzione del partito e presentato in pubblico il 20 marzo 2010 dai parlamentari Lothar Bisky e Oskar Lafontaine. Base della discussione in corso che si concluderà in un congresso apposito del partito nell'autunno 2011.

“La Linke è per le alternative, per un futuro migliore. Non siamo e non diventeremo come quei partiti che si piegano devotamente ai voleri delle potenze economiche e proprio per questo non sono diversi gli uni dagli altri. Perseguiamo un obiettivo concreto: ci battiamo per una società nella quale nessun bambino deve crescere in povertà, nella quale tutti gli uomini e le donne possano vivere in pace, dignità e sicurezza sociale e nella quale le relazioni sociali si realizzino democraticamente. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un altro sistema economico e sociale: il socialismo democratico”.

“La Linke si concepisce come un partito che impara. Vuole costruire la politica con i cittadini e le cittadine. Sappiamo che non possiamo realizzare le nostre aspettative di una migliore società né da soli né contro la maggioranza. Vogliamo discutere usando i migliori argomenti (pubblicamente, in modo trasparente, colto e democratico), vogliamo raccogliere idee dalla società, svilupparne di nostre, raggiungere i più ampi strati della società e guadagnare la maggioranza. Il potenziale della Linke risiede nelle capacità dei suoi militanti, nel loro radicamento sociale e nelle loro esperienze di vita.

Partecipazione e interesse per la politica nascono grazie a scambi autonomi e paritari e relazioni democratiche con le istituzioni e lo sviluppo dei processi sociali. Vogliamo far vivere questa visione anche nel nostro partito. La Linke sviluppa la sua politica in stretta cooperazione coi gruppi dirigenti eletti e con i suoi iscritti e in una relazione democratica con la base. Il pluralismo e la trasparenza sono le colonne portanti del nostro partito.”

Collana Il presente come storia, pp. 110, 7 euro.

[Ritorna al Sommario](#)

## SERVIZI

### **Un nuovo servizio online di Punto Rosso**

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it), sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

### **Consulenza finanziaria**

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire in via sperimentale una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in un incontro individuale.

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it)

### **Milano - Il salone di via Pepe**

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno. Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora ([bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it)) è a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

### **Milano - Veterinaria democratica**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia. L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico. E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

### **Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi**

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

### **Milano - Computer Hardware e interventi su impianti elettrici**

Per lavori di per computer (assemblaggio, installazione e riparazione hardware) e interventi su impianti elettrici Andrei Turcano ([medion132@libero.it](mailto:medion132@libero.it) - 348/7912668). Prezzi modici a chi si presenta come Punto Rosso.

## TEMPO LIBERO

- **Gap Isola** - Gruppo di acquisto popolare e partecipativo - 339/22.37.866 - [gapisola@gmail.com](mailto:gapisola@gmail.com)
- **RossoVini** - Corsi di analisi sensoriale, degustazione, vendita di vini di qualità - 339/22.37.866  
[rossovini2000@gmail.com](mailto:rossovini2000@gmail.com)
- **RossoDanze** - Lezioni gratuite di ballo - 339/22.37.866 - [rossodanze@gmail.com](mailto:rossodanze@gmail.com)  
[www.rossodanze.com](http://www.rossodanze.com)
- **Knit Caffè** ... un Punto Rosso a maglia - Paola: 338/13.26.871 - [messinamancini@tiscali.it](mailto:messinamancini@tiscali.it)